
Taranto, 11 Dicembre 2025

Relazione alla IX Commissione permanente del Senato (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) a cura dell'Associazione PeaceLink

Oggetto: analisi critica delle misure urgenti per la continuità operativa degli stabilimenti ex ILVA (D.L. 1° dicembre 2025, n. 180, in corso di conversione in legge con DDL. S. 1731/2025)

Gentile Presidente, Gentili Senatori,

1. Il quadro normativo e la logica della continuità

Il recente decreto-legge 1° dicembre 2025, n. 180, recante "misure urgenti per assicurare la continuità operativa degli stabilimenti ex ILVA", ora Acciaierie d'Italia S.p.A. in Amministrazione Straordinaria, si inserisce in una lunga serie di interventi, sempre giustificati con la dichiarata esigenza di gestire la crisi di grandi "imprese strategiche nazionali".

Il decreto autorizza Acciaierie d'Italia S.p.A., in Amministrazione Straordinaria, ad utilizzare circa 108 milioni di euro di fondi, che possono essere ora destinati, non solo ad interventi di ripristino e manutenzione ed a salvaguardare adeguati standard di sicurezza (in considerazione soprattutto della produzione di acciaio con altoforni alimentati a carbone), ma anche a garantire la continuità produttiva degli impianti che gestisce.

A queste iniezioni dirette di denaro, si aggiungono altre misure di sostegno economico: Agevolazioni per imprese energivore e gasivore: Acciaierie d'Italia S.p.A. - impresa in stato di difficoltà, come testimonia anche l'ammissione ad un programma di cessione dei complessi aziendali, ai sensi del decreto legislativo n. 270/1999 che disciplina le grandi imprese in stato di insolvenza - potrà ora accedere alle suddette agevolazioni (fondi 2025 e 2026), dato che l'art. 3 del D.L. 180/2025, modificando una disposizione del 2023 (nel D.L. 131/2023), stabilisce che l'ammissione al detto programma *"non è di per sé indice di uno stato di difficoltà"*, aggirandosi in tal modo una causa di esclusione; inoltre, in quanto "impresa di interesse strategico nazionale", Acciaierie d'Italia godrà di un ulteriore privilegio esteso al 2024, percependo "un indennizzo" in misura quasi pari (90%) alle agevolazioni di cui avrebbe usufruito per quell'anno.

Sostegno occupazionale: l'art. 4 autorizza la spesa necessaria ad integrare il trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) per circa 4.500 lavoratori per il 2025 e 2026, anche ai fini della formazione professionale per la gestione delle bonifiche.

2. La valutazione di PeaceLink: un fallimento strategico

La filosofia alla base del D.L. 180/2025, che è quella di assicurare la continuità produttiva, è in aperta e cruciale contraddizione con la posizione di PeaceLink, la quale critica da tempo questa fallimentare strategia di salvataggio. I fatti lo testimoniano.

L'attuale approccio è un atto di fede verso un'impossibile salvezza e la dimostrazione conclusiva di un disastro di economico e occupazionale, che segue quello ambientale, ormai largamente documentato in ogni sede.

La nostra critica si concentra su due aspetti fondamentali. Li elenchiamo.

A. Impresa morta, non strategica

Secondo noi, Acciaierie d'Italia è indebitamente considerata una impresa "di interesse strategico nazionale". Un'azienda che è ormai morta e priva di acquirenti non può essere strategica, ma rappresenta solo una palla al piede per l'intero Paese, di cui il governo si vuole sbarazzare senza sapere come farlo. Questa definizione è utilizzata unicamente per forzare le regole ambientali e per drenare risorse economiche, che comunque non garantiranno alcun futuro.

B. Sottrazione di Risorse

Il continuo ricorso a finanziamenti pubblici (come i 320 milioni di euro previsti in un provvedimento precedente, o i 108 milioni previsti in questo decreto) è oggettivamente il disperato ed evidente tentativo di rinviare il funerale di un'Impresa già morta.

PeaceLink sottolinea che tutto ciò che viene utilizzato per finanziare questo stabilimento che perde costantemente ingenti risorse - senza produrre alcun profitto e alcuna garanzia occupazionale - costituisce una sottrazione di risorse per i futuri progetti occupazionali. E' chiaro, ma deve essere sottolineato senza infingimenti, che i provvedimenti salva-Ilva non hanno portato alla salvezza dei lavoratori, bensì al disastro attuale che i lavoratori pagano drammaticamente. Queste risorse andrebbero prioritariamente indirizzate alla riconversione dei lavoratori verso attività capaci di futuro.

3 Raccomandazioni: trasparenza e riconversione sostenibile

In linea con le critiche di cui sopra e con la constatazione che il drenaggio di fondi pubblici è una spesa infruttuosa, si raccomanda l'adozione urgente di un cambio di paradigma.

A. Garanzia di trasparenza economica

Nel provvedimento in discussione, andrebbe inclusa una clausola di trasparenza sull'entità delle attuali perdite economiche. E' fondamentale quantificare in modo preciso la spesa pubblica totale per la cassa integrazione dei lavoratori Ilva. Si richiede che vengano rese pubbliche - mese per mese - le perdite di Acciaierie d'Italia ed una quantificazione certa della situazione debitoria.

B. Commissione di esperti indipendenti

Nel provvedimento in discussione, andrebbe prevista l'istituzione di una commissione di esperti indipendenti, incaricata di valutare l'attuale sostenibilità economica complessiva dell'crisi dell'ILVA alla luce dei dati di cui al punto B. Tale analisi dovrebbe essere comparata con le alternative economicamente e socialmente più sostenibili, capaci di tutelare un reddito certo a tutti i lavoratori coinvolti.

C. Riconversione come priorità assoluta

E' uno spreco di denaro pubblico continuare a tentare di prolungare la continuità operativa di uno stabilimento in perdita che nessuno vuole acquistare, sottraendo risorse vitali alla progettazione e realizzazione di percorsi di salvataggio dei lavoratori.

Tali risorse dovrebbero essere reindirizzate immediatamente al finanziamento di massicci processi di censimento e valutazione delle competenze delle maestranze, che contribuiscono a ricollocare, con l'accompagnamento dello Stato, i lavoratori dello stabilimento ex ILVA in aree di attività indispensabili e urgenti per il Paese, in linea anche con gli obiettivi di sostenibilità fissati dall'Agenda 2030 che l'Italia è tenuta a realizzare. In via indicativa, elenchiamo qui alcuni esempi di progetti in gran parte ormai improcrastinabili, nell'interesse di lavoratori e della popolazione.

- Bonifica ambientale: Massimizzare la formazione professionale e l'impiego per la gestione delle bonifiche e la decontaminazione del territorio.
- Sicurezza ambientale: Riconvertire le professionalità per la messa in sicurezza delle aree più esposte a catastrofi ambientali connesse ai cambiamenti climatici e ad eventi estremi.
- Reforestazione e transizione verde: creare nuove filiere lavorative dedicate alla tutela idrogeologica e alla reforestazione.

- Manutenzione straordinaria e messa a norma degli edifici scolastici, eliminando innanzitutto rischi di natura edilizia e migliorandone qualitativamente la funzionalità.

In sintesi, finanziare la continuità produttiva dell'ILVA, in un contesto di accertato fallimento strategico, equivale a sprecare risorse che potrebbero invece garantire un futuro sostenibile e dignitoso ai lavoratori attraverso la riconversione ecologica del territorio e l'attuazione di interventi socialmente utili di riqualificazione urbana.

In ultimo, va ricordato che il tentativo di rilancio dello stabilimento ILVA si scontra frontalmente con la crisi mondiale di sovraccapacità produttiva dell'acciaio, dato di fatto che entra in contraddizione con la retorica centrata sul "bisogno di acciaio", che spesso fa da motivazione alla richiesta di un ritorno alla produzione siderurgica di un tempo. Il mercato della siderurgia è cambiato, così come è cambiato lo scenario mondiale sui fabbisogni reali; ma molti attori di questa vicenda non se ne sono accorti e continuano a ragionare come se fossimo nel secolo scorso, accumulando fallimenti e facendo - come attestano i fatti - scelte politiche sbagliate.

Per PeaceLink
Carlo Gubitosa
Adriana De Mitri
Lidia Giannotti